



INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI SORVEGLIANZA DI LECCE

«Sistema-carceri in tilt
riabilitazione impossibile
in queste condizioni»

DUE PAGINE IN CRONACA ➤ **LECCE** Piena emergenza a Borgo San Nicola



CASILLI A PAGINA V >> CONSIGLIO Il presidente Pisanò nel mirino dell'opposizione

L'EMERGENZA INTERVISTA CON IL MAGISTRATO ELIO ROMANO, PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI SORVEGLIANZA DEL TRIBUNALE DI LECCE

«Un carcere al limite dell'umano»

«In queste condizioni la riabilitazione è praticamente impossibile»

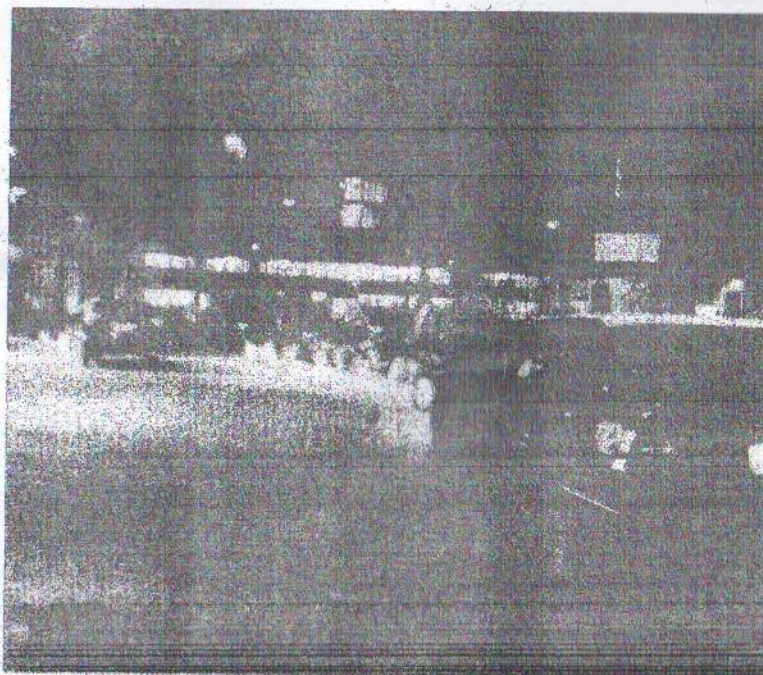
**LE NUOVE PAURE
ALIMENTANO
ODIO
E INTOLLERANZA**

di **LUIGI SPEDICATO***



LUIGI SPEDICATO

**BORGO
SAN NICOLA**
La prigione
ospita quasi
1500 detenuti
quando
invece la sua
capienza-limite
è di 659.
[Massimino
Foto]



A breve la decisione
sui venti ricorsi
presentati dai reclusi
di Borgo San Nicola

● I ricorsi presentati dai detenuti del carcere di Borgo San Nicola, per trattamento inumano e degradante, sono sul tavolo del presidente del Tribunale di Sorveglianza di Lecce, Elio Romano. «Li valuteremo nel giro di poche settimane». Il magistrato analizza le condizioni di vita dei carcerati e approva la protesta degli agenti penitenziari: «Spero di riuscire a portare insieme con loro il problema del sovraffollamento all'attenzione dei cittadini e delle autorità».

LOPETRONE ALLE PAGINE II E III >>



Oil Penit.
Lecce (2)

II | LECCE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 7 settembre 2010

L'EMERGENZA

IL CARCERE DI BORGIO SAN NICOLA

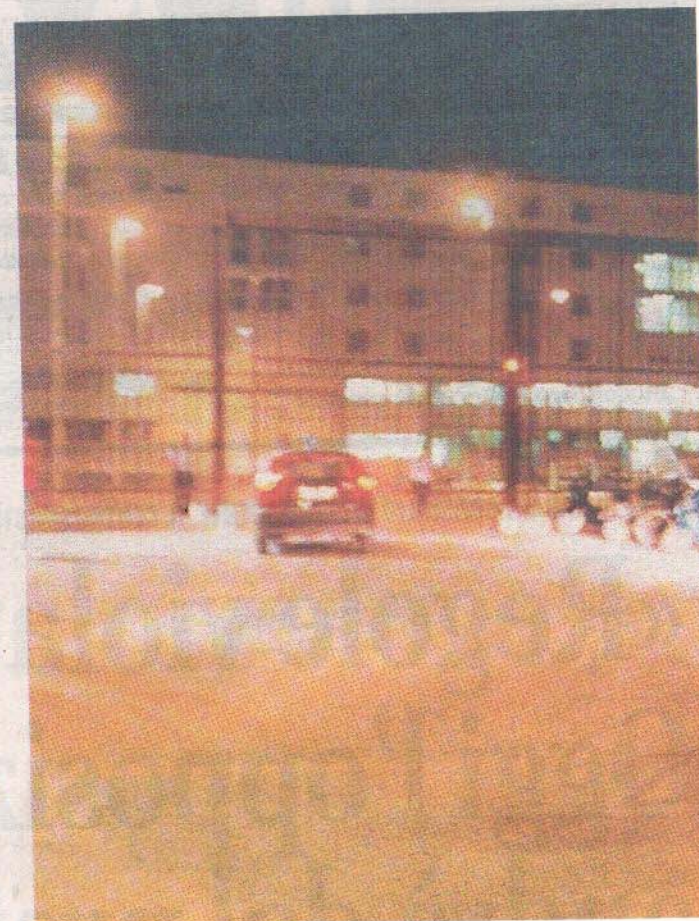
L'INTERVISTA

Parla il magistrato Elio Romano,
presidente della Sezione di Sorveglianza
del Tribunale di Lecce

«Il sistema è in tilt nessuna riabilitazione»

«Le condizioni di vita sono giunte al limite dell'umano»

BORGIO
SAN NICOLA
Il super
carcere
di Lecce



STEFANO LOPETRONE

● Giacciono uno sull'altro, pronti ad essere esaminati. La scrivania del presidente del Tribunale di Sorveglianza di Lecce, **Elio Romano**, è di un ordine raro per un ufficio di viale De Pietro. È facile rintracciare con lo sguardo i ricorsi che ha ricevuto per

trattamento inumano e degradante nel carcere di Borgo San Nicola. Le richieste di indennizzo presentate dall'avvocato

IRICORSI

«I detenuti avranno presto una risposta sui risarcimenti»

Alessandro Stomeo sono sistemate in fascicoli bianchi. Nei prossimi giorni saranno distribuiti tra i cinque magistrati dell'ufficio; nel giro di qualche settimana arriverà la pronuncia.

Presidente, a giugno ha ricevuto i reclami dei detenuti di Borgo San Nicola.

«I detenuti hanno scelto di ricorrere a questo ufficio in base all'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario. Certo, abbiamo ricevuto i reclami: il Tribunale di Sorveglianza è per legge l'interlocutore naturale del detenuto. I ricorsi saranno sicuramente valutati, se ciò non è stato ancora fatto è solo per l'esigenza di concordare le modalità di valutazione con i cinque magistrati dell'ufficio».

È la prima volta che il ricorrente chiede tutela giurisdizionale?

«Sì. In passato i ricorsi venivano presentati all'amministrazione penitenziaria centrale o regionale, oltre che alla Sorveglianza: venivano sottolineate le disfunzioni di natura logistica,

come gli arredi delle celle o il vitto. Si trattava di istanze amministrative e non rivendicative di tutela giurisdizionale. È una strada nuova (comporta la fissazione di un'udienza e il pronunciamento di una sentenza impugnabile, ndr) e diversa».

Si potrebbe creare un precedente particolarmente rilevante.

«Siamo consapevoli di essere tra i primi Tribunali chiamati ad esprimersi in questo senso».

Quali tempi prevede?

«La decisione arriverà entro poche settimane».

Bisognerà tener conto della sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato lo Stato italiano a corrispondere un indennizzo ad un detenuto serbo.

«Il precedente è richiamato nei ricorsi presentati dall'avvocato Stomeo, che si rivela particolarmente competente in materia penitenziaria. Il caso Suljemanovic, che vide soccombere lo Stato, evidentemente ha fatto scuola».

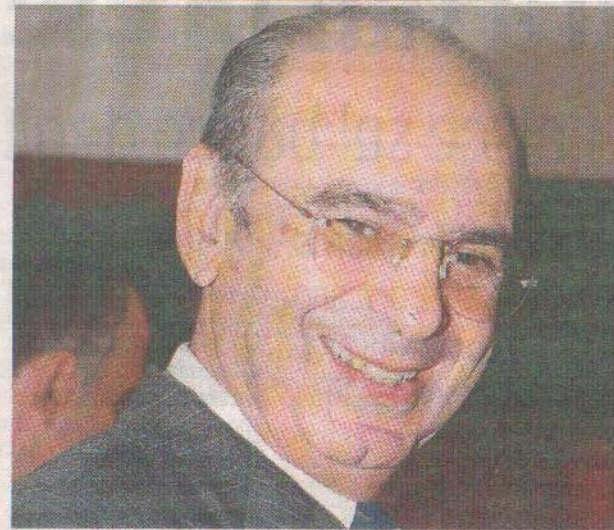
I ricorsi puntano soprattutto sul riscatto spazio vitale in cui il sovraffollamento costringe i detenuti di Borgo San Nicola. Come si spiega la consistenza di questo fenomeno?

«L'esplosione è dovuta alla mancata introduzione del decreto legislativo sulla cosiddetta "detenzione domiciliare annuale" (di cui trattiamo a parte, ndr). Ciò ha fatto esplodere le carceri: quando la concentrazione di carcerati raggiunge certi livelli - e a Lecce abbiamo oltrepassato il raddoppio della capienza massima - va in tilt il sistema di garanzia previsto dall'ordinamento. Il raggiungimento dell'obiettivo del reinserimen-

to sociale dei detenuti rischia poi di saltare per i continui spostamenti dei carcerati da un istituto all'altro. Il trattamento, cioè l'insieme di interventi volti a favorire la riabilitazione del condannato, non è attuabile: come si fa a riabilitare un condannato spostato come una pedina da un carcere all'altro? Certi spostamenti rendono vano il nostro lavoro e aggravano le condizioni di vita dei detenuti. Molti inconvenienti segnalati nei ricorsi, purtroppo, rispondono a verità. Anche i parlamentari, durante le recenti visite in carcere, si sono resi conto che le condizioni di vita sono estreme».

Qualcuno pensa che il Tribunale di Sorveglianza possa avere un ruolo nello svuotamento delle carceri. È così?

«C'è chi ha frainteso il nostro ruolo, supponendo che in una situazione di emergenza il Tribunale possa avere una funzione deflattiva della concentrazione carceraria, attraverso la concessione di misure alternative alla detenzione. Noi però siamo organo di garanzia: non possiamo metter fuori la gente perché all'interno del carcere si vive male. Procediamo valutando caso per caso: non possiamo concedere la detenzione domiciliare, l'affidamento in prova o la semilibertà a chi non lo merita. Dobbiamo contemperare le esigenze della certezza della pena e della tutela della sicurezza pubblica con le esigenze di riabilitazione del condannato. Ecco perché il Tribunale, anche di fronte alle pressioni ricevute dall'esterno, è sempre rimasto molto sereno ed equilibrato nella valutazione della concessione di misure alternative: non è la concessione della misura alternativa a risolvere il problema



IL PRESIDENTE
Elio Romano,
capo della Sezione di Sorveglianza del Tribunale Cinque i magistrati impegnati su questo fronte
[Massimino Foto]

del sovraffollamento carcerario. L'intervento della Sorveglianza non è l'elemento risolutore».

Gli agenti di polizia penitenziaria stanno pensando ad una protesta clamorosa: installare in Piazza Santo Oronzo due riproduzioni delle celle di Borgo San Nicola a grandezza naturale. Che cosa ne pensate?

«In questa condizione gli agenti penitenziari svolgono il proprio compito in una situazione di grandissimo disagio: il rapporto tra agenti e detenuti è sbilanciato e il personale è spesso demotivato e stressato. Per questi motivi i sindacati di polizia si lamentano, attendono iniziative e proclamano possibili manifestazioni di protesta. Il problema del carcere di Lecce deve essere prospettato ai sin-

goli cittadini come qualcosa che li riguarda personalmente: le persone che sono in carcere, tranne casi di grave pericolosità sociale, non finiranno i loro giorni a Borgo San Nicola ma dovranno ritornare in società. Il problema della reale riabilitazione dei detenuti riguarda la collettività intera. Credo di parlare a nome dei colleghi del mio ufficio: la protesta trova la nostra piena comprensione. Vorremmo anche noi, insieme con gli agenti, coinvolgere le autorità, gli organi di stampa e i cittadini di Lecce e del distretto in cui operiamo (le province di Lecce, Brindisi, ndr): la gente deve sentire come proprio il dramma della carcerazione che avviene in condizioni che non possiamo fare a meno di definire al limite dell'umano».

IL DISEGNO DI LEGGE

Lettera morta il progetto che prevedeva la detenzione in casa per le pene inferiori ad un anno

ATTESA VANA

Il Csm aveva dato un sostanziale via libera, ma alcune forze politiche si sono di fatto messe di traverso



Ma il Governo non apre la valvola dei domiciliari

«E' ora che lo Stato decida risposte alternative per i tossicodipendenti e li destini alle cure»

● Un'estate trascorsa in attesa di un provvedimento legislativo mai arrivato. Detenuti, avvocati, giudici avevano riposto le speranze nel disegno di legge presentato dal ministro della Giustizia, **Angelino Alfano**, per l'introduzione della cosiddetta «detenzione domiciliare annuale». Un modo per alleviare la sofferenza del sistema carcerario italiano e combattere il fenomeno del sovraffollamento. Una norma transitoria in base alla quale, fino alla riforma del sistema carcerario prevista entro il 31 dicembre 2013, i condannati alle pene più brevi, quelle al di sotto dell'anno (anche se costituente parte residua di maggior pena) possano scontare il periodo in luoghi diversi dagli Istituti penitenziari. Ovviamente nei casi in cui non sussistano il pericolo di fuga o di reiterazione del reato.

SOLLIEVO MANCATO - Presentato in primavera, il Consiglio superiore della magistratura aveva dato un parere sostanzialmente positivo al disegno di legge (delibera del 27 maggio 2010). «Il provvedimento era atteso per il periodo estivo», dice il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Lecce, **Elio Romano**. «In un arco temporale di pochi mesi avrebbe consentito un certo numero di scarcerazioni. Il provvedimento però non è stato varato. Ora è congelato, per il parere contrario di alcune forze politiche. Anche per que-

sto a Lecce, come nel resto degli istituti, il fenomeno del sovraffollamento è esploso in maniera sensibile».

EMARGINATI - Nel parere rilasciato dal Csm si legge anche un riferimento alla condizione di detenuti appartenenti alla marginalità sociale. Nella odierna concezione, il carcere è infatti visto come l'unica risposta che l'ordinamento è in grado di offrire ai problemi della illegalità e della devianza. Con queste premesse, «non può

terminare inevitabilmente la sottoposizione ad una vera e propria pena aggiuntiva rispetto alla sola privazione della libertà personale ed ostacola la possibilità di attivare un reale programma di risocializzazione della pena».

SERVONO SOLUZIONI NUOVE - Su questo tema, il pensiero del presidente dell'ufficio di Sorveglianza di Lecce è perfettamente in linea con gli indirizzi del Csm: «Noi magistrati della Sorveglianza sollecitano le riforme, con-



INTERVENTI DEFLATTIVI
Il presidente della Sezione di Sorveglianza sollecita interventi del legislatore in attesa della annunciata riforma del sistema carcerario prevista entro il 31 dicembre del 2013

sorprendere né l'incremento progressivo della popolazione detenuta, né la constatazione della estrema difficoltà, per una parte della popolazione carceraria, di accesso alle misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario», si legge nel parere. «Extracomunitari, tossicodipendenti di lunga data, disagiati psichici e psichiatrici rappresentano sempre di più una percentuale assai significativa della popolazione carceraria: nei loro confronti il ricorso alle misure alternative esterne è reso particolarmente difficoltoso dalla assenza di idonei riferimenti abitativi, lavorativi e familiari in grado di sostenere percorsi di inclusione sociale. Con l'ulteriore conseguenza che il sovraffollamento negli Istituti detentivi rispetto alla capienza regolamentare de-

vinti come siamo che la carcerazione non possa essere una soluzione valida per tutte le forme di reato. Tossicodipendenti e stranieri sono le due categorie di persone che affollano maggiormente le carceri italiane. Sugli extracomunitari l'orientamento sembra essere la restituzione ai Paesi d'origine: una scelta che è di difficile applicazione, per il gran numero di accordi da sottoscrivere con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Servirebbe troppo tempo, invece la materia è in piena e attuale ebollizione». Quanto ai detenuti tossicodipendenti, Romano è convinto che lo Stato debba dotarsi, dal punto di vista normativo, della possibilità di operare scelte alternative al carcere, concentrando queste persone in luoghi destinati alla riabilitazione tossicologica. [s.lop.]